

Due si trovano a Locarno,  
una in Verzasca, due in Onsernone,  
sei in Vallemaggia  
e tre altrove in Ticino

La conferenza di Romeo Dell'Era  
sul fonditore attivo a Locarno  
negli anni 1790-1826

# Le 14 campane di Pietro Franca



**(red)** ▶ Lo scorso 26 ottobre, la Società storica locarnese ha organizzato una conferenza che ha visto la partecipazione, in qualità di relatore, di Romeo Dell'Era che ha trattato un tema piuttosto inconsueto nonché singolare dal titolo: "Pietro Franca: un fonditore di campane a Locarno". Gli abbiamo chiesto di fornirci una sintesi della sua relazione; lo ringraziamo della cortese disponibilità.

Domiciliato a Piandera (Val Colla), Dell'Era è studente in Scienze dell'Antichità (Archeologia, Latino e Storia antica) presso l'Università di Losanna. Dal 2006 sta svolgendo, nel tempo libero, un lavoro di ricerca sulle campane del Canton Ticino. È membro di comitato della GCCS (Gilda dei Carillonners e dei Campanologi Svizzeri) e vicepresidente dell'Associazione Italiana di Campanologia.

di Romeo Dell'Era

## La produzione di campane a Locarno

Quattro fonderie di campane sono attestate a Locarno tra il XVII e il XIX secolo. Giovanni Pietro Zezio e i suoi discendenti furono attivi tra il 1672 e il 1730 (e forse fino al 1749). Giovanni Giacomo Bustelli operò tra il 1776 e il 1788. Queste prime due fonderie sono poco conosciute e le ricerche sono ancora ad uno stadio preliminare. La terza fonderia, attiva dal 1790 al 1826, fu quella di Pietro Franca, a cui è dedicata la conferenza<sup>1</sup>. Infine, dal 1835 al 1861 i fratelli Ermanno e Prospero Barigozzi, che diressero diverse fonderie di campane in Lombardia e Piemonte, ebbero una sede anche a Locarno.

## Chi era Pietro Franca?

Un importante articolo di Emilio Motta<sup>2</sup>, pubblicato nel 1894, pose le basi

della ricerca su questo fonditore di campane. Pietro Andrea Innocente Franca nacque a Mergoscia il 5 novembre 1768 e imparò il mestiere del fonditore di campane da Giovanni Domenico Prinetti di Novara almeno dal 1788 fino al 1790. In quell'anno ritornò in patria e aprì una fonderia a Muralto<sup>3</sup>, dove lavorò fino al 1826. Morì a Muralto il 22 dicembre di quell'anno. Lasciò un manoscritto<sup>4</sup>, un rendiconto di tutta la sua attività, che il Motta poté consultare a Milano presso l'avvocato Emilio Seletti, trascrivendone le parti più importanti nel suo articolo. Il *Libro di fornace* fu presumibilmente donato dal Seletti alla Biblioteca Ambrosiana di Milano e andò distrutto durante i bombardamenti del 1943.

## Cosa rimane della sua produzione?

Secondo il suo *Libro di fornace*, Pietro Franca fuse in tutto 133 campane nell'arco dei suoi 36 anni di attività. L'elenco è stato trascritto per intero dal Motta.

Arnold Nüscheler, nel suo lavoro sulle iscrizioni delle campane ticinesi pubblicato nel 1879<sup>5</sup>, censì 23 campane che corrispondono con il catalogo originale del *Libro di fornace*. Pierangelo Donati, nel 1981<sup>6</sup>, riferì di essere a conoscenza di 7 campane prodotte da Pietro Franca. Nell'ambito di un censimento di tutte le campane del Ticino, è stato possibile ritrovare 13 campane di Pietro Franca, firmate e non, identificabili in base al *Libro di fornace*. È legittimo domandarsi per-

1. La conferenza riprende uno studio pubblicato di recente: Dell'Era Romeo, "Il fonditore Pietro Franca di Locarno: informazioni storiche e campane superstiti", *Quaderni Campanologici* 2016, p. 15-33 (tabelle: p. 110-125).

2. Motta Emilio, "Pietro Franca da Mergoscia, fonditore di campane", *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* 1894, p. 10-19.

3. "Egli aveva la sua fonderia in Consiglio Mezzano dietro la chiesa di S. Vittore un po' verso monte, e precisamente nel locale dove fino a poco tempo fa v'era la scuola privata Regazzoni." (Motta 1894, p. 13, n. 1).

4. *Libro di fornace, castelli e di tutti gli tuoni delle campane e tutte le vere regole che si à di tale professione fatto et essercitato da me Pietro Franca di Mergosia pieve di Locarno, diocesi di Como, stato Suizero, anno 1788 a 17 marzo.*

5. Nüscheler-Usteri Arnoldo, "Le iscrizioni delle campane nel Cantone Ticino", *Bollettino Storico della Svizzera Italiana* 1879, estratto con correzioni manoscritte, Bellinzona 1879.

6. Donati Pierangelo, *Il Campanato*, Quaderni d'informazione 8, Bellinzona 1981.

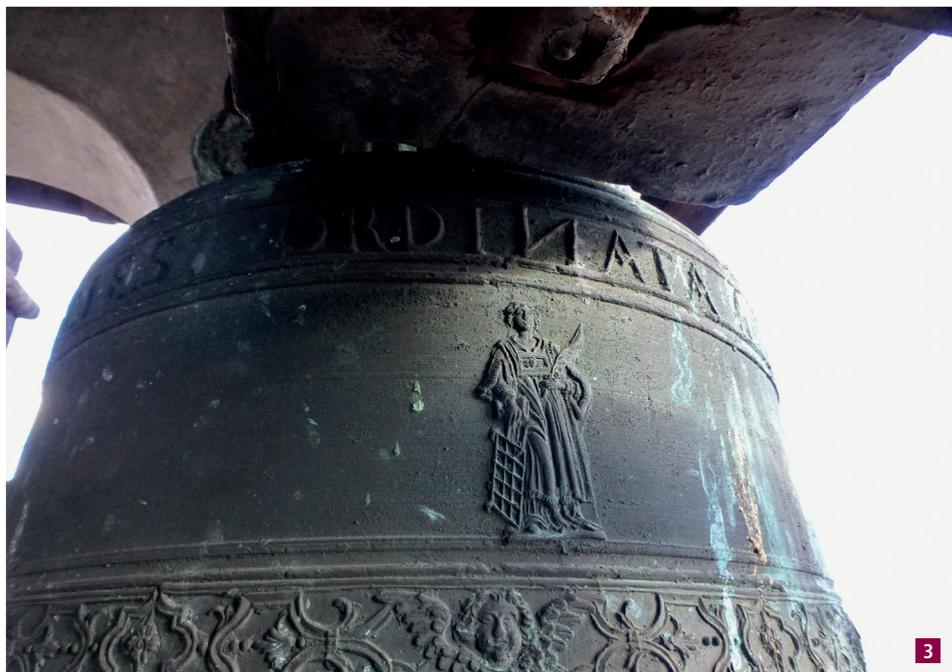


2

ché soltanto un decimo della produzione di questo fonditore sia giunta fino ai nostri giorni. Bisogna anzitutto considerare che Pietro Franca produsse soprattutto campane singole, in sostituzione di campane rotte o in aggiunta a campane già esistenti, e solo pochissimi concerti di tre campane al massimo. Molte parrocchie ticinesi hanno rifiuto le loro campane tra gli inizi dell'Ottocento e gli anni '30 del Novecento per dotarsi di concerti di tre, cinque o più campane in scala musicale, prodotti da prestigiose fonderie lombarde. È in queste circostanze che molte campane di Pietro Franca sono andate perse. In altri casi, tuttavia, alcune campane del fonditore locarnese sono state sostituite dopo pochi anni di servizio; quindi, è possibile che dei difetti di fabbrica abbiano compromesso una parte della sua produzione.

### Catalogo di base e considerazioni di stile

Queste 13 campane sono state schedate secondo dei criteri uniformi: per ogni campana vengono descritti tutti i fregi, le immagini e le iscrizioni, viene spiegato il contesto in cui si trova e sono elencate tutte le informazioni ricavabili dal *Libro di fornace*. Di queste campane, due si trovano a Locarno: si tratta della campana maggiore della chiesa di Locarno Monti (prodotta nel 1815 per la Madonna del Sasso, poi spostata nella sede attuale all'inizio del Novecento) e



3

della campana maggiore del monastero di Santa Caterina (l'ultima campana fusa da Pietro Franca nel 1826). Le altre si trovano nelle valli Verzasca (1), Onsernone (2), Maggia (5), Riviera (2) e Leventina (1).

Grazie all'osservazione sistematica di queste campane, è stato possibile individuare dei caratteri stilistici ricorrenti che contraddistinguono nettamente la

produzione di Pietro Franca rispetto a quelle degli artigiani coevi. Le immagini sono tutte riconoscibili a una lista contenuta nel *Libro di fornace* e trascritta dal Motta. L'anno di produzione è sempre presente, mentre il nome del fonditore non è indicato su tutte le sue opere. Pietro Franca si firma in italiano o in latino e a volte indica il luogo della sua attività (Locarno). Le campane esistenti sono di qualità piuttosto buona, sia sotto il profilo musicale sia nella precisione degli ornati.

### La scoperta di un'altra campana di Pietro Franca

Lo studio delle 13 campane di Pietro Franca ha permesso di capire che la campana dell'oratorio di Sant'Apollonia a Corino (frazione di Cerentino), anonima e datata 1798, è opera di questo fonditore locarnese. Infatti, il suo impianto stilistico e iconografico è perfettamente

1. L'ultima campana fusa da Pietro Franca (1826), situata sul campanile del monastero di Santa Caterina a Locarno.
2. La campana dell'oratorio di Sant'Angelo a Campo, sopra San Carlo in Val Bavona, è stata fusa da Pietro Franca nel 1820.
3. Dettaglio con la figura di San Lorenzo su una campana fusa da Pietro Franca nel 1815 per il santuario della Madonna del Sasso e attualmente situata sul campanile di Locarno Monti.



Il campanile di Corino (frazione di Cerentino) ospita una campana del 1798 che è stata attribuita a Pietro Franca.

Nella foto sotto, sul campanile di Sonogno è conservata una campana del vecchio concerto, detta "zépóm" e fusa nel 1825 da Pietro Franca; nella fotografia, immagine del Crocifisso affiancato da foglie di salvia.

compatibile con quello delle campane di Pietro Franca. Può sembrare sorprendente che questa campana non appaia nella lista del *Libro di fornace*; d'altro canto, questo registro è molto scarno tra novembre 1797 e settembre 1800: vi compaiono soltanto tre campane, oltretutto senza le consuete informazioni sul peso e sulla data di consegna. Dunque, è probabile che in questo periodo la redazione del *Libro di fornace* sia stata trascurata e che perciò la campana di Corino sia stata omessa. Poiché tutte le



campane del Canton Ticino sono state censite, è possibile escludere che altre campane di Pietro Franca siano ancora esistenti oltre alle 14 studiate finora.

### Le origini dell'attività di Pietro Franca

Esistono ancora oggi soltanto due campane del locarnese Giovanni Giacomo Bustelli: la campana minore di Locarno Monti (1776, originariamente fusa per Santa Maria in Selva) e la campana media di Broglio (1788). Lo stile del Bustelli è chiaramente diverso da quello di Pietro Franca. Del resto, lo stesso Franca afferma nel *Libro di fornace* di aver imparato il mestiere a Novara, dove si trovava già nel marzo 1788. Appare quindi probabile che abbia aperto la sua fonderia a Muraltò dopo che il Bustelli ebbe cessato la sua attività. Al momento non si dispone di informazioni su Giovanni Domenico Prinetti di Novara, di cui Pietro Franca fu allievo.

### L'eredità professionale di Pietro Franca

Dopo la morte di Pietro Franca nel 1826, il borgo di Locarno rimase sprovvisto di una fonderia di campane. Nel 1835 i fratelli Ermanno e Prospero Barigozzi, che già possedevano fonderie ad Asti e a Pavia, aprirono una sede locarnese presso la collegiata di Sant'Antonio. Emilio Motta congetturò che avessero acquistato il materiale di Pietro Franca, tra cui il *Libro di fornace*, e questa ipotesi è stata ripresa da altri autori come un dato di fatto. In verità, quando arrivarono a Locarno i fratelli Barigozzi possedevano un'attività già avviata altrove e le loro campane non presentano similitudini stilistiche con quelle di Pietro Franca. Inaspettatamente, svariati elementi decorativi usati da Pietro Franca si ritrovano sulle campane di un altro fonditore dell'Ottocento, Antonio Maria Comerio di Malnate (Varese), attivo negli anni 1829/1830-1866. Egli usò diverse figure, fregi e caratteri alfabetici precedentemente in possesso di Pietro Franca, ma non è stato finora possibile stabilire come sia avvenuto questo passaggio. Antonio Maria Comerio era membro di una famiglia di fonditori di campane attiva dal primo Settecento, su cui le ricerche devono essere ancora approfondite. Prima di passare nelle mani di Emilio Seletti, il *Libro di fornace*

di Pietro Franca fu in possesso di Vincenzo Forcella, che lo citò nella bibliografia del suo volume sulle iscrizioni delle campane di Milano<sup>7</sup> insieme a un opuscolo manoscritto "*De arte campanaria*", redatto nel 1740 da Antonio Maria Comerio (un omonimo antenato). Questi due manoscritti potrebbero essere giunti insieme nella biblioteca del Forcella.

### Piste di ricerca ancora aperte

La ricerca sul fonditore Pietro Franca può essere ancora ampiamente approfondita dal lato delle fonti archivistiche: oltre a quanto è già stato pubblicato, molte informazioni sono ancora celate negli archivi delle numerose parrocchie a cui Pietro Franca fornì delle campane. Diverse domande potranno forse trovare una risposta proseguendo gli studi sia nell'ottica della storia locale sia nell'ambito di più specifiche ricerche campanologiche. Quali erano i rapporti di Pietro Franca con i suoi committenti? E con le autorità? La fonderia di Muraltò era di sua proprietà oppure era in affitto? Pietro Franca era fonditore di campane a tempo pieno? Se no, produceva altri oggetti in bronzo oppure aveva una seconda attività completamente differente? Qual era il ruolo di suo padre Francesco (che in un contratto gli fa da garante)? Come si inserisce Pietro Franca nel panorama degli artigiani locarnesi? E nell'ambito dei fonditori di campane nell'area lombardo-piemontese?

### Il patrimonio campanario: metodi e prospettive della ricerca campanologica

Le campane possono essere studiate sotto numerosi aspetti e in diverse discipline, tra cui si possono citare la storia (documenti negli archivi di committenti e fonditori), la storia dell'arte (iconografia campanaria), l'epigrafia (iscrizioni campanarie), la musicologia (analisi tonale, composizione dei concerti, repertorio musicale), l'ingegneria meccanica (montaggio delle campane), l'archeologia (impianti produttivi delle campane ritrovati negli scavi), l'etnografia (metodi e tradizioni di suono delle campane), la teologia (significato religioso delle campane) e la sociologia (significato delle campane nella società). Vista l'ampiezza della ricerca che può essere svolta attorno alle campane, si può affermare che la campanologia è una disciplina sufficientemente ampia da essere considerata una scienza a sé stante. Le campane suscitano l'interesse e l'affetto della popolazione, ma sono spesso trattate superficialmente nelle pubblicazioni. È importante che il patrimonio campanario, poco conosciuto dai ricercatori nelle discipline summenzionate, venga studiato da specialisti per essere poi divulgato nei suoi aspetti essenziali<sup>9</sup>.

7. Forcella Vincenzo, *Iscrizioni delle chiese e degli altri edifici di Milano dal secolo VIII ai giorni nostri*, vol. XI: *Campane*, Milano 1892.

8. In particolare: Brentani Luigi, *Miscellanea storica ticinese*, Como 1926; Brentani Luigi, *Antichi maestri d'arte e di scuola delle terre ticinesi*, 7 vol., Como/Lugano 1937-1963; Gilardoni Virgilio, "*Ticiniensia*", *Archivio Storico Ticinese* 1960-1980.

9. Falzoni Filippo, *Problemi di conservazione, manutenzione e valorizzazione del patrimonio campanario*, Cilavegna (PV) 2014, p. 86-97.